

ICC (Infinite Cube City) è un'installazione artistica che propone un'esperienza di utilizzo contemporaneo e futuro dello spazio urbano. In una stanza completamente neutra è contenuto un volume appeso che genera un percorso labirintico simmetrico, sulle cui pareti è incollata una fotografia enorme di un palazzo, tratta dalla serie di foto del progetto "Elementi Ripetitivi" (ER) di Fabiano Busdraghi. Lo spettatore può camminare all'interno di questo spazio labirintico che guarda all'infinito e si trova immerso in una ricostruzione tridimensionale di una città completamente uguale, una città costituita da un unico palazzo i cui elementi sono a loro volta tutti uguali e ripetuti all'infinito.

Cap. I

Fabiano Busdraghi ha lavorato nell'ultimo anno su una serie di fotografie di grande formato di palazzi in cui le finestre diventano un elemento che viene ripetuto all'infinito.

Le finestre di un palazzo vengono fotografate quasi una per una e poi montate al computer con ripetizione, creando un gigantesco collage. Il ripetersi delle finestre permette la costruzione virtuale di palazzi che non esistono nel mondo reale, palazzi giganteschi con migliaia, a volte decine di migliaia di finestre. Palazzi che sembrano prolungarsi all'infinito in lunghezza, costruzioni che potrebbero continuare per chilometri e chilometri, sempre uguali, senza fine.



*Near Place d'Italie



*Porte d'Italie



*Particolare di alcune delle finestre che compongono la fotografia "Porte d'Italie"



*Gan - La Défense

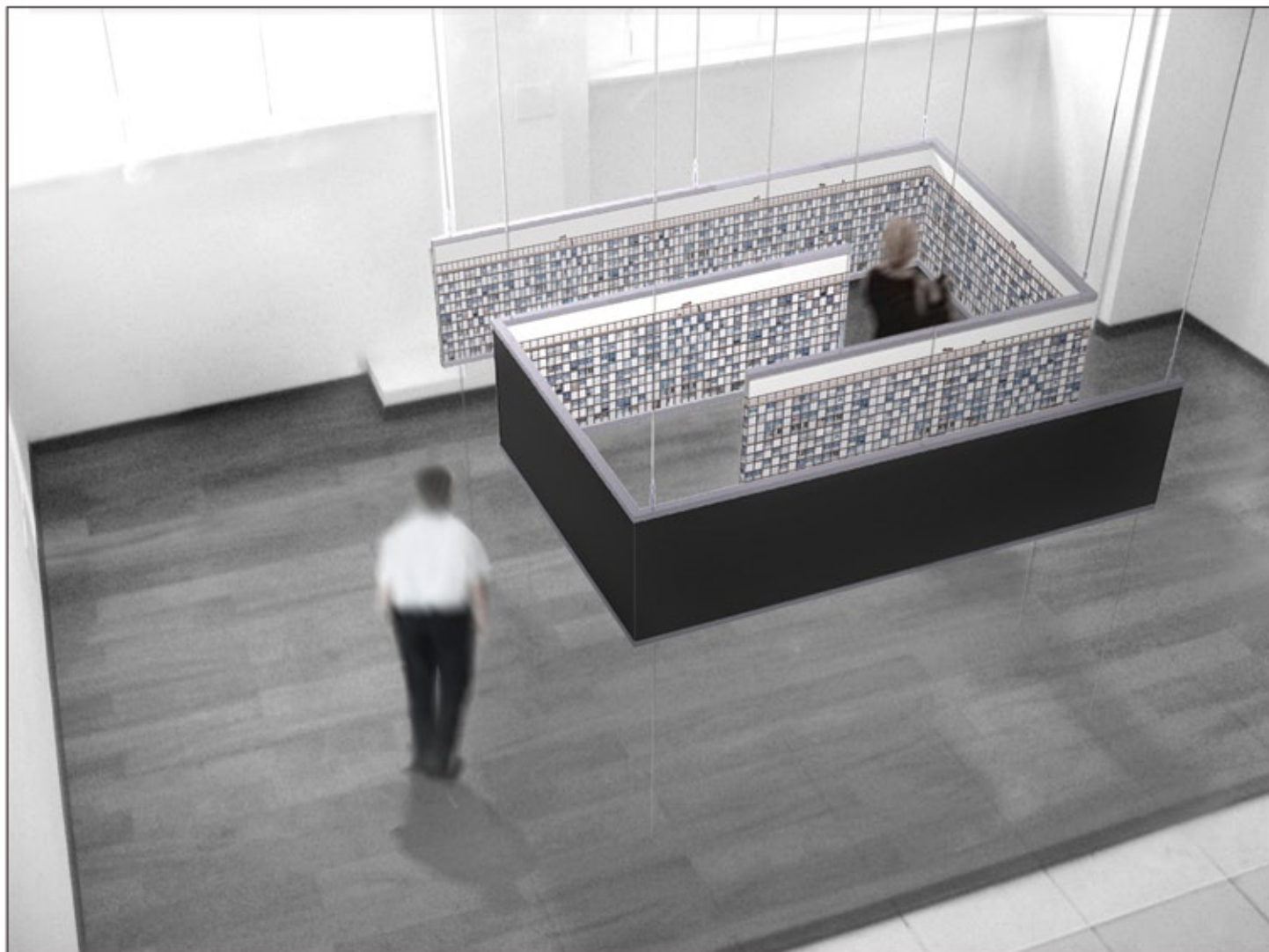
Le fotografie sono l'esplorazione di uno spazio urbano possibile, uno spazio fra presente e futuro, le città come sono o come potrebbero diventare. Sono un viaggio in un *modus vivendi* sempre più smaterializzato e decentralizzato, in cui la ripetizione, la standardizzazione e l'impersonalità sono imperanti.

Montare insieme centinaia e centinaia di foto, da un punto di vista tecnico, permette la realizzazione di stampe fotografiche di diversi metri di lunghezza mantenendo una risoluzione e un dettaglio altissimo. In questo modo, il muro gigantesco di finestre che costituisce ogni fotografia della serie diventa un universo da esplorare, risvegliando nello spettatore il desiderio voyeuristico di scrutare nelle case e nelle vite degli altri.

(segue) →

Un desiderio eternamente insoddisfatto perché ci si ritrova confrontati con una realtà banale e ripetitiva. Un'infinità uniforme di micromondi dettagliatissimi, fatti di tende, librerie, mensole, scatole, vestiti stesi, oggetti ammassati che costituiscono il quotidiano, la rappresentazione del vissuto delle città.

I palazzi, pur riportando tracce di chi li abita, sono tutti vuoti, nessuna persona si affaccia ad una finestra, nessuna mano scosta una tenda, nessuno fuma una sigaretta o parla al cellulare. I palazzi sembrano disabitati, completamente vuoti, salvo una sola eccezione... Dietro un'unica finestra di ogni foto è in corso una scena erotica, unico soffio di vita in un universo tutto uguale e ripetuto all'infinito.



*ICC: fotomontaggio

Cap. II

ICC nasce da una collaborazione fra Tommaso Ghioni e Fabiano Busdraghi ed è un progetto che vuole dare una dimensione aggiuntiva alle fotografie della serie ER.

Le immagini perdono quindi la loro caratteristica bidimensionale e vengono montate in uno spazio tridimensionale. Si viene così a creare un'opera che sta ai confini fra l'installazione, la fotografia, il fotomontaggio e la scultura.

Un volume elementare, cubico, al cui interno si sviluppa un percorso labirintico che amplifica la perdita di coscienza individuale dello spettatore e aggiunge un senso di spaesamento di fronte al ripetersi continuo delle finestre.

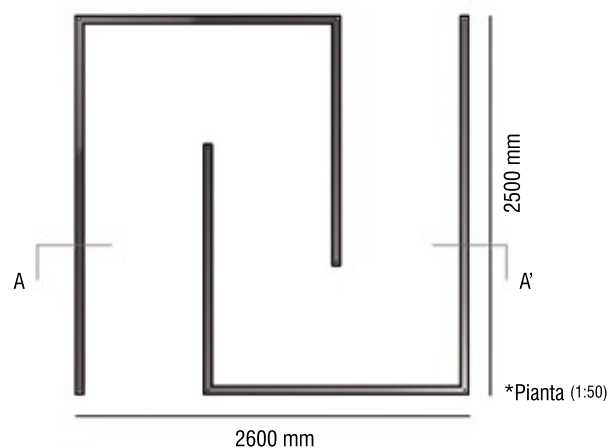
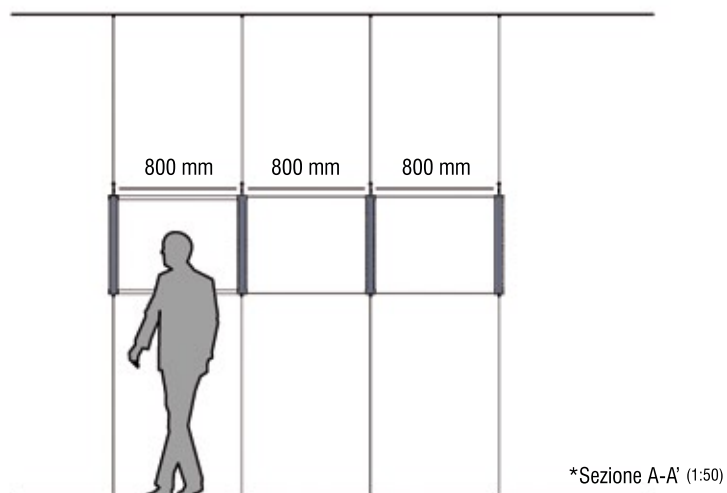
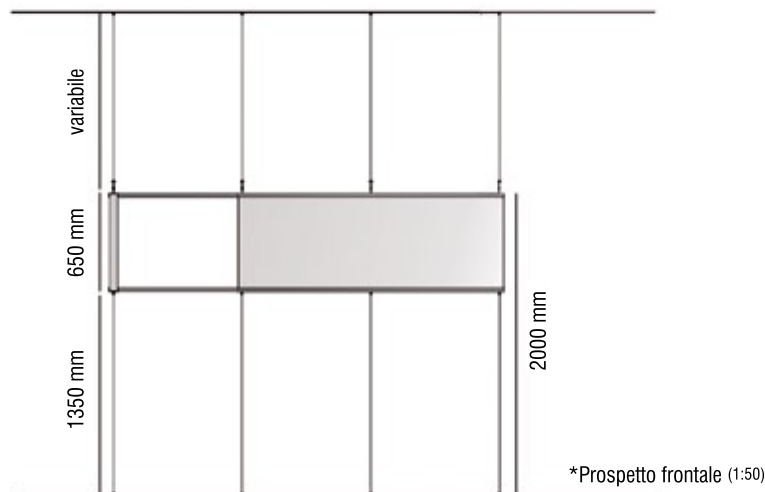
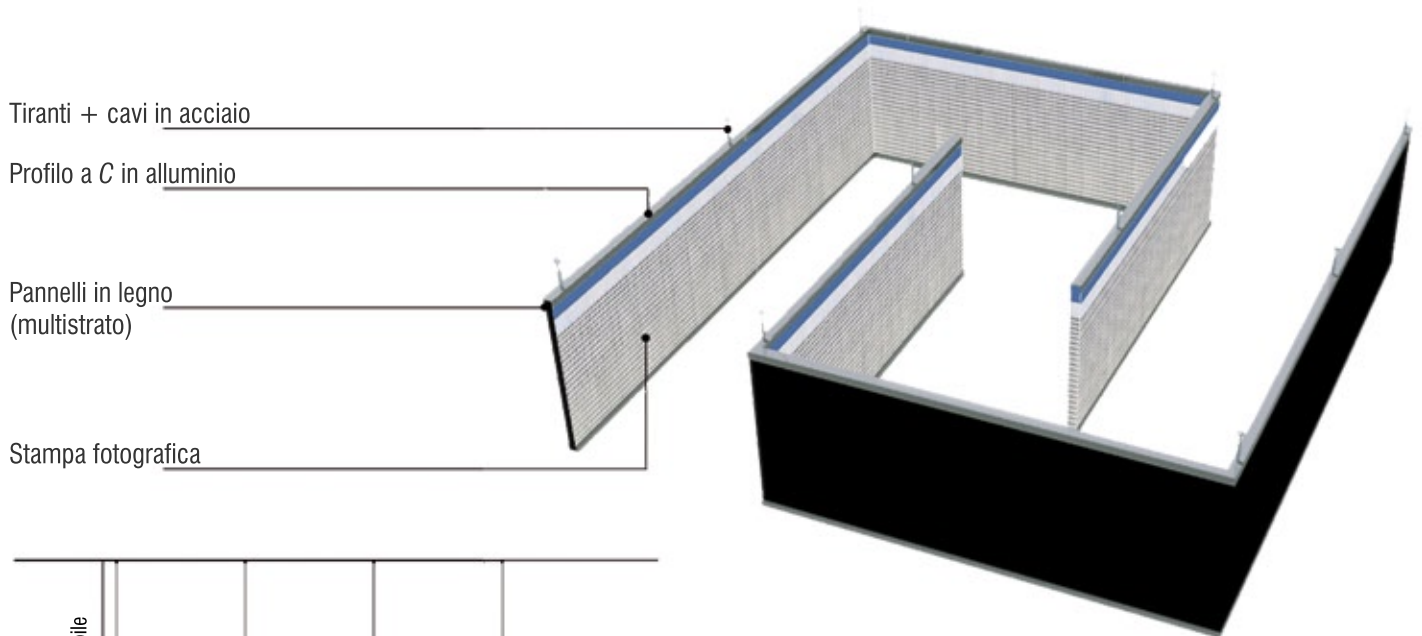
Il labirinto è composto di due parti simmetriche e assume una forma a S, un ulteriore richiamo all'infinito, all'idea (im)possibile che il palazzo possa continuare a ripetersi ancora a perdita d'occhio fino ad assumere proporzioni gigantesche, fino a diventare una città intera, fino a diventare una sorta di nastro di Möbius, in cui ogni percorso è identico e porta sempre al punto di partenza.

Cap. III

La struttura del volume-labirinto è stata pensata come la somma di due elementi complementari a forma di *C* in pannelli di legno multistrato alti 60 cm, mentre le dimensioni totali sono 2.6 x 2.5 x h 1.35 m. Per garantire una buona solidità un profilato a *U* in alluminio ricalca il perimetro dei due elementi nella parte superiore e in quella inferiore e contribuisce a rendere più stabile la struttura.

L'intero volume sarà sospeso, agganciato a soffitto tramite cavi d'acciaio a loro volta fissati con dei tiranti al profilo metallico e ai pannelli in legno. Un'altra serie di cavi sarà posizionata nella parte inferiore della struttura e si fisserà a pavimento, in modo da rendere stabile l'insieme ed evitare oscillazioni e/o movimenti pericolosi per i visitatori e dannosi per l'integrità della struttura stessa.

La distanza interna tra le pareti del labirinto è di 80 cm, abbastanza largo da permettere il passaggio comodo di un visitatore per volta e allo stesso tempo sufficientemente stretto per avere una buona visuale sui dettagli della fotografia.



Cap. IV

Fabiano Busdraghi

Fabiano Busdraghi nasce nel 1980 vicino a Carate Brianza, in provincia di Milano. Nel 1992 si trasferisce in Toscana nell'agriturismo della famiglia, nei pressi di Suvereto, un piccolo paese medioevale. Al termine degli studi consegue una laurea specialistica in fisica con 110 e lode all'università di Pisa e un'altra in oceanografia e meteorologia all'università *Pierre et Marie Curie* di Parigi 6.

Dal 2002 vive e lavora nella capitale francese, a cui aggiunge brevi soggiorni in diversi paesi del mondo per missioni legate all'attività scientifica.

All'inizio del 2007 ha abbandonato la carriera scientifica per dedicarsi unicamente alla fotografia e alla scrittura. Nel campo fotografico i suoi lavori spaziano dal reportage di viaggio, con una particolare attenzione all'Antartide, dove ha soggiornato due volte per alcuni mesi, a lavori più artistici e personali. Dal 2005 porta avanti la serie

“Palazzi dell'anima”, nel 2007 ha completato “I demoni”, serie di stampe al carbone dei Mascarons du Pont Neuf. Attualmente sta lavorando un progetto sugli elementi ripetitivi nell'architettura come nel corpo umano.

Fabiano Busdraghi lavora sia in digitale sia in analogico. Da alcuni anni stampa parte dei suoi lavori con tecniche antiche o alternative, che includono: palladio e platinotipia, gomma bicromata, cianotipo e viraggi cianotipo, Van Dyke Brown, stampa al carbone.

Fabiano Busdraghi è rappresentato dalla galleria *Chambre avec Vues* di Parigi.

Tommaso Ghioni

Tommaso Ghioni nasce il 22 Dicembre del 1982, a Carate Brianza, in provincia di Milano. Dopo la maturità scientifica, nel 2004 si laurea al Politecnico di Milano in Interior Design e nel 2006, dopo un'esperienza di sei mesi alla *University of Michigan* (USA), consegue la laurea specialistica in Allestimento Museale & Beni Culturali a pieni voti con una tesi sulla riqualificazione dell'area archeologica di Luni (SP).

Da sempre interessato a installazioni artistiche, fotografia, progetti di allestimento di interni, musica e scrittura, nell'estate del 2007 inizia a progettare con l'amico Fabiano Busdraghi una possibile rilettura e ampliamento dei temi delle fotografie della serie *ER* che culmina con la stesura del progetto *ICC* a inizio 2008.

Attualmente risiede a Nova Milanese (MI) e lavora presso lo studio di architettura di interni *Celeste dell'Anna Design* a Milano come progettista e interior designer.

- fine -

